

al Parlamento l'approvazione del presente disegno di legge; se vado orgoglioso di concorrere alla nuova consacrazione di un alto principio di morale civile e di pubblica educazione, io non posso scindere questa fortuna e quest'onore dalla responsabilità di eguaglianza e di fratellanza che la giustizia impone ai legislatori.

Di fatto il mandato che io ebbi dall'Ufficio I non fu senza una solenne riserva. La condizione era dilemmatica. O non ammettere il progetto, come un precedente, e motivare il diniego alla base dei riguardi dovuti allo stato della pubblica finanza ed ai bisogni più urgenti del nostro popolo, ovvero, in ossequio alla giustizia, ottenere dalla Commissione che in un apposito articolo aggiuntivo venisse stabilita la massima che un provvedimento equivalente sarebbe esteso a tutti i comuni e provincie del regno, che con istanze fondate e documentate lo potessero reclamare.

Senonchè questa modificazione, che a me pareva concorde all'indole moralizzatrice e allo spirito patriottico del disegno di legge in esame, non poté trovare accoglienza di unanimità o di maggioranza negli onorevoli membri dell'egregia Commissione.

Io, per conseguenza, fui messo nella necessità o di recedere dall'obbedire al formale incarico avuto dall'Ufficio, o domandare oggi, come domando, alla Camera, la disposizione complementare desiderata. La domando in omaggio a tutte le verità implicate nel disegno di legge, in omaggio al principio della giustizia distributiva, in omaggio all'alto interesse che l'intero popolo italiano pone nella glorificazione dei suoi figli più benemeriti e delle imprese più eroiche, domando che si aggiunga nella legge una conclusione di eguaglianza, di fratellanza, o che si ceda al fato del bilancio e ai bisogni più urgenti delle classi rurali.

È inoltre importante cosa notare che il rimettere tutto alla facoltà discrezionale del Governo non è conforme alla dignità del Parlamento; nè all'alto sentimento che il popolo deve avere dei suoi diritti e dei suoi doveri; nè al bisogno che ha lo Stato di semplificare gli andamenti della pubblica amministrazione; nè infine alla magnanimità che deve essere da tutti egualmente sentita qui dentro, quando siamo concordi in un altissimo fine.

Queste idee generali, o signori, io le sostengo coll'autorità dell'Ufficio I della Camera. Ho poi un interesse particolare (e me ne vanto) a domandare che venga fatta l'aggiunta in questione, inquantochè appartengo ad una provincia, la quale da lungo tempo ha veduto lo zelo delle oblazioni

private, il concorso de' municipii, e quello più grande del suo bilancio provinciale impegnato per un monumento alla memoria santissima e gloriosissima di Mario Pagano. Quello zelo ottenne, anzi, l'adesione e l'ammirazione dello stesso Sovrano, quando, anni sono, onorò la nostra provincia di una sua visita. Eppure quel legittimissimo ed onorevolissimo pensiero non ha potuto ancora essere soddisfatto, inquantochè non si trovava l'amministrazione centrale disposta a corrispondere alle aspettative della Basilicata.

Sicchè, per ragioni di moralità, per interesse di educazione nazionale, per la necessità di rendere la legge armonizzata colla giustizia, io confido che queste brevi mie idee non debbano dispiacere alla Camera, ed anzi spero che la Giunta stessa vi voglia in fine far plauso. Esso sarebbero formulate in un articolo, del tenore seguente:

“ È autorizzato pure il Governo a provvedere con somma che non eccederà 10 mila lire alle istanze inoltrate dai municipii e provincie del regno per le onoranze d'arte ai fondatori dell'unità nazionale, *reclamate dalla pubblica opinione.* ”

Presidente. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Finocchiaro-Aprile, relatore. Dirò brevissime parole in risposta all'onorevole nostro collega Del Zio, in nome della Commissione. Innanzi tutto debbo notare che l'egregio nostro collega non ha contraddetto il principio, al quale si ispirarono i proponenti, e che anche esso ha riconosciuto l'opportunità della proposta di cui la Commissione vi chiede l'approvazione. Ha riconosciuto anch'egli come sia giusto e opportuno che il Governo nazionale concorra al monumento ossario di Calatafimi, non solo come un omaggio ai generosi caduti nella storica giornata di cui oggi ricorre l'anniversario, ma altresì come un esempio e un insegnamento per le nuove generazioni, nelle quali bisogna tener desto e saldo il culto a queste grandi memorie. E della sua adesione son lieto, come ne è lieta la Commissione.

Però l'onorevole Del Zio, ispirato certamente a sentimenti patriottici, ha creduto di aggiungere che si dovesse in questa occasione far qualche cosa di più, segnare cioè norme determinate per altri casi simili che possano presentarsi in avvenire. Se con ciò egli ha manifestato il proposito di proporre un articolo aggiuntivo, dichiaro che la Commissione, quando lo conoscerà, manifesterà su di esso il suo pensiero. Mi preme però di rilevare che l'accento a criteri di massima, al quale